Premessa

Questo volume raccoglie i contributi di dottorandi e dottori di ricerca che nel dicembre 2011 hanno partecipato alle giornate di studio su "Storia patria tra letteratura e cinema". Si è trattato in ordine di tempo dell'ultima iniziativa della sezione "Comparatistica: Letteratura, Teatro, Cinema" del dottorato "Logos e Rappresentazione" dell'Università di Siena, destinato a interrompere l'attività proprio alla fine dell'anno a causa dei drastici tagli di budget che hanno investito tutti i settori universitari.

Il seminario prendeva spunto da una lunga pratica di studi intermediali tra letteratura e cinema svolta nell'ambito del dottorato, in particolare nella sezione "Comparatistica". Lo slancio di molti dei dottorandi e la passione con cui avevano affrontato gli anni di scuola dottorale, pur nella sempre più difficile situazione dei giovani studiosi italiani, ci spinsero, nell'ambito degli sforzi compiuti per armonizzare il loro lavoro, a organizzare quel seminario di cui prevedemmo fin dal primo momento la pubblicazione degli atti.

La finalità principale di quell'iniziativa da noi coordinata che raccolse, in un fervido confronto di voci, nove tra dottorandi e neo dottori e due importanti studiosi – Clotilde Bertoni e Vito Zagarrio – era proprio quella di offrire la possibilità di una prima pubblicazione a giovani ricercatori. L'idea di un volume in cui i dottorandi erano alla ribalta e i professori rimanevano tra le quinte ci sembrò stimolante.

Oggi con qualche ritardo questo volume vede finalmente la luce. Le ragioni dell'indugio sono molte – a partire da quelle economiche, relative alla chiusura del Dottorato e alla fulminea sparizione dei fondi accantonati. Questo deprecabile rinvio ha però permesso che si siano potuti aggiungere due brillanti interventi, dedicati al medesimo argomento, di studenti del Corso di Laurea magistrale in "Discipline letterarie, artistiche e dello spettacolo" dell'Università di Siena, ahimè anch'esso in via di chiusura.

Gli studi proposti si concentrano su due casi significativi di testi, e dei rispettivi adattamenti cinematografici, che ci raccontano il Risorgimento italiano da una prospettiva eccentrica, attraverso il conflitto tra le ragioni del pubblico e della Patria e quelle private della passione amorosa. L'obiettivo non è soltanto quello di ampliare o approfondire la conoscenza di due opere

importanti sulla storia risorgimentale, ma anche e soprattutto quella di evidenziare, attraverso lo studio parallelo dei due adattamenti cinematografici, analogie e differenze di visione, di concezione ideologica, di elaborazione drammaturgica, di teoria e prassi registica in due figure così importanti nel cinema italiano del dopoguerra come appunto Visconti e Rossellini.

La prima parte è dedicata a *Senso*, e segue il tragitto dalla novella di Camillo Boito al film di Luchino Visconti. Dopo il saggio introduttivo sul racconto boitiano di Clotilde Bertoni, autrice del più importante studio recente sul rapporto tra testo e film, gli interventi dei giovani studiosi analizzano il percorso testo-film da angolature diverse, cercando di mettere in luce aspetti sinora trascurati dalla critica o di chiarire ulteriormente alcuni punti nodali del dibattito critico: il ruolo della riflessione di Gramsci sul Risorgimento nella tessitura ideologica del film (Giovanni de Leva); il ruolo drammaturgico della colonna sonora (Bianca de Mario), l'influsso dell'esperienza di Visconti come regista teatrale (Francesca Montanino); la costruzione scenografica e il rapporto con le arti visive (Laura Niccolai); la gestione delle prospettive narrative (Sara Nocciolini) e quella degli spazi del racconto (Gaspare Tigliè) tra novella e romanzo.

La seconda parte si concentra invece sul percorso, per certi aspetti simile, che dalla novella *Vanina Vanini* di Stendhal porta al controverso film di Roberto Rossellini. Il saggio di apertura di Vito Zagarrio inquadra criticamente la questione della rappresentazione cinematografica della Storia come il necessario contesto in cui collocare l'esperienza di Rossellini; i saggi proposti affrontano il ruolo delle musiche composte per il film da Renzo Rossellini (Siel Agugliaro), le immagini e i simboli del potere nel film (Javiera Cadiz Bedini), la raffigurazione rosselliniana dell'eroe rivoluzionario (Dunja Dogo); conclude uno studio dettagliato sulla tormentata genesi del film di Rossellini (Simone Starace).

(a.m./s.m.)